

L'INTERVISTA

# I punti deboli del redditometro

Parla l'avvocato Claudio Berlini, vicepresidente dell'Associazione nazionale tributaristi italiani (Anti): "Il concetto di reddito presunto dal solo possesso di determinati beni può inevitabilmente portare a discriminazioni e abusi"

“

Oggi l'amministrazione ha informazioni maggiori di un tempo, grazie all'ausilio di Internet

”



VALENTINA CONTE

**M**anca ancora il decreto del ministro dell'Economia. E i documenti tecnici dell'Agenzia delle Entrate che definiscano la lista completa di beni da considerare e i relativi moltiplicatori. Ma il nuovo *redditometro*, varato con la manovra economica del luglio scorso, entro la fine dell'anno sarà pienamente operativo. E si applicherà già ai redditi prodotti dalle persone fisiche nel 2009. Un sistema non dissimile dal vecchio *redditometro*, introdotto nel 1973 e innescato nel 1992 con l'individuazione degli indici di capacità contributiva. Ma più severo, almeno nelle intenzioni, nel misurare la coerenza tra reddito dichiarato e presunto. «Il redditometro è uno strumento per il fisco e non per il contribuente», ricorda l'avvocato Claudio Berlini, vicepresidente dell'Associazione nazionale tributaristi italiani (Anti). «Oggi l'amministrazione finanziaria ha informazioni maggiori di un tempo, grazie all'ausilio di Internet e dei potenti database. È da qui che si parte per capire il nuovo strumento».

**Quali sono le novità più importanti introdotte dal nuovo redditometro?**

«Innanzitutto la definizione di una rinnovata e più corposa lista di cespiti sui quali applicare i coefficienti rivisti e corretti. Non solo piccoli aerei, barche e yacht, cavalli da corsa, moto, auto di lusso e roulette. Ma anche, oltre agli affitti e le utenze, le iscrizioni a club di prestigio, le scuole private per i figli, le vacanze all'estero e i movimenti di capitale al di fuori dell'Italia. Il fisco è ormai in grado di monitorare i flussi bancari in tempo reale. L'Agenzia può agevolmente confrontare tutte le spese effettuate con il reddito dichiarato nell'anno. Se sussiste un'evidente incongruità, scatta l'accertamento e la sanzione. Un'altra novità riguarda poi gli investimenti immobiliari: prima si poteva dimostrare che l'acquisto di una casa era stato reso possibile dagli introiti dei 5 anni precedenti. Ora non più: ci si deve attenere ai redditi dell'esercizio, cioè a quanto guadagnato nell'anno».

**Qual è la soglia che fa partire la lettera del Fisco?**

«Se il reddito verosimile, calcolato dall'amministrazione in base alle spese effettuate, è superiore di un quinto a quello denunciato non c'è scampo. Il contribuente dovrà dimostrare che quegli acquisti o investimenti sono stati possibili grazie a risparmi accumulati in precedenza, vincite alla lotteria, redditi non soggetti a tassazione o tassati alla fonte, come i dividendi o i Bot, e dunque non ricompresi nella dichiarazione dei redditi. Questa soglia è stata abbassata. Nel vecchio redditometro era di un quarto».

**E i punti deboli del nuovo strumento?**

«Sicuramente il concetto di reddito presunto dal solo possesso di determinati beni può portare a discriminazioni e abusi. Nella norma, infatti, si parla di possesso e non di proprietà. Ma il possesso è una situazione di fatto, non di diritto. Il possesso di una Ferrari, non fa di me un milionario. Ancora: e se la scuola

esclusiva la pagano i nonni? E se gli acquisti sono schermati da società off-shore grazie all'ausilio di prestanomi? Se prendo in affitto una barca intestata a una società con sede nei paradisi fiscali, ma in realtà mia, inquinano qualunque presunzione che il Fisco può compiere sui miei redditi. In queste situazioni, anche il nuovo redditometro lavora male».

**Aumenteranno i contenziosi?**

«È possibile. Gli abusi del Fisco costano molto cari ai contribuenti. Se il cittadino non riesce a spiegare le proprie spese e non aderisce subito all'accertamento, pagando il dovuto con penalizzazione ridotte ed eventualmente anche a rate, l'Agenzia delle Entrate fasciata l'accertamento definitivo. Al contribuente resterà solo la possibilità di ricorrere alla magistratura tributaria. Ma, e questa è una novità, il Fisco non iscriverà più a ruolo la tassa da pagare e passerà all'esecuzione diretta. Questo è inaccettabile. Il contribuente deve poter avere amplissime facoltà di difesa. In media per una decisione giudiziaria si aspetta un anno. E nel frattempo cosa succede? Il Fisco ti leva casa, macchina e ti blocca il conto corrente. Assurdo».

**È possibile che aumenti il contenzioso. Gli abusi del Fisco costano molto cari**

